

GIOVANI E PDL, AD ESEMPIO COLLE OPPIO...

È la sede missina più antica e citata nei libri. Mollicone: il 28 ci sarà il nuovo simbolo

◆ Luciano Lanna

Se nell'immaginario italiano del secondo dopoguerra c'è una sezione simbolo dell'attivismo giovanile di destra nell'arco dei decenni, questa non può che essere quella romana di Colle Oppio. Articoli, inchieste, documentari, servizi televisivi l'hanno per decenni descritta e - molto spesso - anche demonizzata come una sorta di vero e proprio covo. La sua stessa particolare ubicazione, all'interno di un parco cittadino e tra le rovine della Roma antica nel quartiere Esquilino, a due passi da piazza Vittorio, hanno del resto contribuito a evocare la dimensione di un particolare "genius loci". Evocativo di suggestioni e memoria per i militanti di destra, sepolcrale e catacombale, ovviamente, per i tanti demonizzatori. Quella sede vanta comunque un primato nazionale, un'ininterrotta presenza sul territorio e di attività politica sin dal lontano 1946, quando un nucleo di esuli giuliani e dalmati e di reduci dalla Rsi vi stabilirono la sede di una delle prime sezioni missine della capitale, la Istria e Dalmazia, da subito conosciuto *tout court* come "la" Colle Oppio. E adesso la notizia è che da domenica 28 marzo quella stessa sede si trasforma nel circolo Colle Oppio del Pdl.

Ce lo conferma Fede-

rico Mollicone, presidente della sede dal 1994 e consigliere comunale del Pdl in Campidoglio. «Metteremo il nuovo simbolo sulla porta, in piena continuità - aggiunge - con quanto stiamo facendo da qualche anno...». E ricorda che già nella seconda metà degli anni Ottanta, quando emergeva in Italia la prima emergenza-immigrazione, a Colle Oppio venne invitato il compianto monsignor Luigi Di Liegro, presidente della Caritas romana, per una manifestazione in tema di solidarietà. L'altro aspetto, visibile nella storia della sezione, è stato quello giovanilistico: da sempre i dirigenti del Msi e della Giovane Italia, prima, e del Fronte della Gioventù, poi, hanno quasi sempre coinciso... Una caratteristica, questa, raccontata anche in tanti libri. Se ne accenna ne *L'ultimo repubblicano* di Carlo Mazzantini (edito da Marsilio). Come se ne parla nella - pur demonizzante e denigratoria - *Autobiografia* di Giulio Salierno (edita nel '76 da Einaudi e ora ristampata da **Minimum Pax**), come anche nella precedente intervista con Oriana Fallaci che fu la prima matrice del libro. «Reduci della Repubblica sociale italiana, usciti con l'amnistia Togliatti. Trovai loro - ricordava Salierno - nella sezione di Colle Oppio, quando entrai per iscrivermi. La sede era situata in una specie di scantinato cui si accedeva attraverso un corridoio buio come una cripta. In fondo a questa specie di cripta stava un sacrario ai caduti della Rsi, con la croce illuminata e l'aquila sopra la croce. Da qui si passava a un salone con un immenso ritratto di Mussolini, e sotto il ritratto

due dirigenti che ti ricevevano... Un piazzista venne a venderci la storia della Rsi scritta da un ex repubblicano». La memoria andava ai primissimi anni Cinquanta... E una situazione analoga viene descritta anche da Mario Michele Merlino, nel suo recente *E venne Valle Giulia* (Settimo Sigillo), autobiografia di una militanza a destra negli anni Sessanta. Qui si rievoca un apprendistato giovanile all'impegno politico iniziato il 15 ottobre 1960 alla Giovane Italia, che aveva la sua sede in via Quattro Fontane. Da lì l'ingresso nel Msi, con l'iscrizione a "quella" sezione: «La Istria e Dalmazia, più nota come la Colle Oppio o emblematicamente il covo, a ricordo della storica sede di via Paolo da Cannobio a Milano, si trovava discendendo pochi gradini fra i ruderi delle Terme di Traiano. L'atmosfera, simbolica, e l'umidità di fatto del suo interno dilatavano il fascino del proibito. Un salone delle conferenze con tricolori e gagliardetti e frasi di Benito Mussolini alle pareti. Il corridoio stretto e buio portava a un paio di stanze, ingombre di rotoli di manifesti, barattoli di colla e manici di scopa...».

La Colle Oppio divenne negli anni anche punto di riferimento umano e si contraddistinse oltre che per le numerose iniziative politiche anche come punto di riferimento aggregativo: nella sezione era stata allestita addirittura una "balera" dove si potevano passare momenti di divertimento e successivamente anche una palestra. Poi vennero gli anni Settanta. E anche quella sede divenne un avamposto da difendere dagli assalti e dagli attentati. E come dimenticare che - insieme a via Sommacampagna, Acca Larenzia, la Balduina, Prati, il Prenestino, Marconi e tante altre sedi - nel decennio raccontato da *Cuo-*

Una sezione presente a Roma sin dal 1946, quando venne fondata da un gruppo di esuli. Negli anni '70 la frequentava anche Stefano Recchioni, uno dei tre ragazzi di Acca Larenzia

ri neri rappresentò di fatto un'autentica riserva di solidarietà e sostegno per un mondo autenticamente assediato come fu per la destra negli anni di piombo? E che, ad esempio, era di Colle Oppio Stefano Recchioni, il ragazzo freddato dal colpo di un carabiniere nella tragica giornata della strage di Acca Larenzia? E non c'è stata diaspora, nonostante tutto. Scopriamo ex ragazzi (e ragazze) di Colle Oppio degli anni 'Settanta anche nella redazione del nostro giornale o tra i funzionari e impiegati di Via della Scrofa. Ce lo ricordano al telefono Nicoletta Grossi e Olimpia Ridolfo che, da tempo, lavorano nella sede nazionale di An.

Quella sede, comunque, non ha mai chiuso i battenti. E i suoi militanti (o ex frequentatori) sono stati in prima fila anche nella stagione movimentista della destra giovanile romana degli anni Ottanta. La "logica del superamento", le manifestazioni studentesche che riportarono gli universitari di destra a Valle Giulia, l'ambientalismo, l'apertura al dialogo e alle alleanze, il tentativo di archiviare gli anni di piombo... Il tutto fino alla caduta del Muro e al nuovo quadro politico degli anni Novanta. «Davvero nessun problema, fare politica è comprendere il proprio tempo e fornire risposte alle nuove questioni», conclude Mollicone. Che si dice pronto alla sfida del Pdl. Da Colle Oppio, ovviamente.



63 ANNI DI STORIA
IL PRESIDENTE RACCONTA:
IL PERCORSO VERSO
NUOVI TIPI DI PRESENZA
POLITICA È COMINCIATO
DA ANNI, ORA SI COMPLETA

